



Il camaleonte, andando a zozzo per il bosco, aveva incontrato il bruco che, ovviamente, stava mollemente sparapanzato sul suo fungo, fumando il narghilé.

Il camaleonte si stava avventurando da tempo sul confine della forma e della sostanza e, appena vide il bruco il suo aspetto di fogliame verde brillante si mutò in diverse tonalità di rosso e di marrone, come volendo giocare a fare l'autunno, come mimando il tempo con la forma.

La forma è inerente alla sostanza – disse il camaleonte assumendo il colore di un tronco secco, con eleganti sfumature di muffa verdastra.

Sono sostanzialmente d'accordo – rispose il bruco in uno sbuffo di fumo – la persona che ci sta raccontando, e che è evidentemente affascinato dall'autoreferenza, specie se indiretta ed a più livelli, è un entusiasta sostenitore del concetto di notazione come “tool of thought”: se non possiedi un certo strumento è possibile che un dato lavoro divenga per te impossibile; se non hai mai incontrato l'analisi in componenti principali non ti viene nemmeno in mente il concetto di “ortogonalità tra due psicoterapie”; la cultura dell'antica Roma non ha prodotto alcun progresso in campo matematico, e la maggior parte degli studiosi è concorde nell'attribuire la causa di questo “fallimento” all'uso di una notazione inefficace (i numeri romani).

Queste sono cose note – incalzò il camaleonte assumendo il bel colorito ardesia di una lavagna a quadretti- e la storia dello zero, i numeri arabi, Al Quwaritzmi (o come diavolo si scrive) eccetera; ma, visto che hai citato chi ci cita ed in particolare lo “spazio delle psicoterapie” non so se ti sei accorto di come la forma (provocatoria) del documento che tratta appunto di spazi a più dimensioni e di psicoterapia abbia generato reazioni molto differenti: chi lo ha preso come uno scherzo, chi come qualcosa di semiserio, e c'è anche chi ci è rimasto male.

Vuoi forse dire – incalzò il bruco – che aveva iniziato ad infilare nel narghilé qualche pezzetto di fungo e viaggiava verso uno stato di coscienza alquanto modificato – vuoi forse dire che se da un lato devo esser libero di usare la notazione che preferisco, pena una limitazione nella mia creatività,

dall'altro non posso usare indifferentemente una notazione qualsiasi, pena il rischio di una reazione emotiva da parte di chi riceve il messaggio?

Influenza della comunicazione di relazione sulla comunicazione di contenuto, così la chiamano a Palo Alto – aggiunse il camaleonte che, indeciso tra i colori della maglia dell'inter e quella del milan, aveva optato alla fine per quella del genoa.

Se nomini Palo Alto mi fai venire in mente Erickson – continuò il bruco, levitando – Erickson sosteneva che uno psicoterapeuta dovrebbe adattare il proprio linguaggio a quello del suo paziente e mi sovviene che lo sciagurato che ci scrive ha immaginato addirittura un modello psicoterapeutico in cui “il terapeuta adatta in maniera totale il suo modello di mente al modello di mente del paziente”.

Già – incalzava sempre il camaleonte – ma resta aperto l'interrogativo se uno psicoterapeuta debba adeguarsi a questa regola solo con i propri pazienti o anche con i propri colleghi (vedi anche la definizione di pz e te).

Allora se c'è una cosa che proprio non si può dire è che la forma sia inutile alla sostanza – disse il bruco mentre il suo elettroencefalogramma virava in una banda pre-theta.

La forma è inutile alla sostanza - rilanciò il camaleonte assumendo un colore oltre gli 800 nm

Allora il bruco approfittò di una smagliatura nello spazio-tempo ed arrivò nell'istante in cui dopo aver costruito pazientemente un bozzolo, aver attraversato la sua pubertà da crisalide si era rotto (..) e ne usciva gloriosamente in una sontuosa livrea di farfalla ..

Ecco – disse il camaleonte – e se lo mangiò

E divennero una sola carne, la sostanza del bruco, mutata di forma si fece sostanza di camaleonte.